

INTERVISTE

“Boldrini Adelmo e figlia Dina,,

Come ha cominciato a fare il cantastorie?

Boldrini. Ho cominciato che facevo il contadino. Si lavorava... molto, si lavorava molto e si guadagnava poco, allora ho trovato un mio amico, dice, è meglio che tu venga in piazza, uno che suonava la cornetta, Bruzzi Mario, allora abbiamo cominciato piano piano e... quando abbiamo visto che c'era il margine, e poi eravamo indipendenti da tutti, noi altri, per poco si prendesse, andavamo sempre bene. Allora abbiamo cominciato a scrivere, una qualche canzone io, un poco lei allude alla figlia, Dina Boldrini) un poco mè, in maniera che... abbiamo cominciato così.

Perchè Bruzzi le ha proposto di andare in piazza? Lei faceva già qualcosa?

B. Lui era con Piazza Marino; poi dopo si son divisi...

Dina Boldrini. Perchè lui (il padre) suonava nei balli, con un altro che si chiamava pure...

B. Vecchi Armando. Il mio amico, suonava il clarino, Vecchi Armando. Avevamo un «concerto» insomma...

D.B. Perchè, diglielo pure, hai imparato a suonare la fisarmonica, in campagna... davanti alle bestie... ha capito? Proprio lui aveva la passione, diceva, cascavo là per terra dalla grande stanchezza, ma la passione della fisarmonica l'ha sempre avuta da ragazzo, ecco.

Chi gliel'ha insegnata, si ricorda?

B. Eh, andavo a Piumazzo, da uno che si chiamava Balotti Aldo, ma... imparavamo a orecchio. Musica, non ne imparavamo.

D.B. Dopo poi ha imparato la musica, pian piano...

B. Pian piano... mi sono arrangiato. Io ho solo un difetto... che in piazza, anche se ci fossero state dieci milioni di persone, non mi facevano effetto... ma in palcoscenico... ci sono andato una volta, a Castell'Arquato, alla manifestazione dei cantastorie, che c'era poi lei, e l'altra figlia, non per vanto ma... avevamo scritto una canzone... che gli applausi dei cantastorie, erano nostri, ma la giuria... ha premiato degli altri. Mi venne un panico...

D.B. Siamo ritornati in piazza qui il mese di ottobre con Piazza, a Sasuolo, e abbiamo fatto bene, insomma...

B. Siamo andati a Rubiera una domenica, che era poi la nostra piazza, noi altri eravamo conosciuti... madonna, quando siamo arrivati là...

D.B. Abbiamo fatto il «treppo» senza suonare, per dire che ci aspettavano, eh!

B. Mica perchè eravamo artisti chissà, sarà la simpatia del pubblico, una cosa naturale che facevamo così ma... non eravamo misa di quegli artisti da andare in piazza che fossimo delle cime, però sul momento così mi veniva le mie cavatine, a doppio senso, che la gente rideva, eh... buonanotte!

Ha detto che ha cominciato nel '35. Ha cominciato subito a scrivere le storie, i fatti...?

B. No, no no. Ho cominciato ad andare a suonare nelle osterie, come inizio. Poi dopo abbiamo cominciato a andare in piazza, e insomma ci arrangiamo bene perchè... suonava la cornetta quello lì che... era proprio un suonatore!

Questa intervista è stata realizzata da Francesco Guccini nell'inverno del 1972.

D.B. Ma dopo poco hai cominciato a scrivere le canzoni... le parodie (1)... i fatti...

B. E poi dopo fu così che... in quel momento non so che anno fosse, che andavano a lavorare in Germania sta gente... prima della guerra, in tempo di guerra, non so... lui mi abbandonò, cominciò a dire, vado via, vado in Germania... io dicevo: — rimanessi a piedi!... — ero solo! Dico... sa, affrontare il pubblico, come suonare, mi arangiavo, ma... cominciare a parlare, che ho fatto il contadino, non sapevo neanche fare l'O con un bicchiere, non sapevo se volesse detto A o O, dico, era dura. Be', in maniera, che la miseria mi ha condotto... mi ha spinto proprio che mi sono buttato in piazza addirittura... che mi ricordo con tua madre la prima piazza la facemmo a Bazzano...

D.B. (ridendo) anche lei... anche lei cantava, è vero?

E le prime storie?

B. Le prime storie... dunque, il primo fatto che ho fatto è stato quello della bimba dentro la «casserina»; «La vedova assassina». Quello lì... e poi non so... quegli altri foglietti... non mi ricordo più io... tante cosine...

Quando scriveva quelle storie, come quella che ha detto, in che modo avveniva, era un fatto che succedeva?...

B. Era un fatto che... me l'ha spiegato a Forlimpopoli. Eravamo lì a dormire, in una trattoria... ma, dice, Boldrini, voi che cantate, scrivete una canzone così e così... che era successo lì a Forlimpopoli, allora, io come posso scrissi quella canzone lì. Era poi tutto l'imbonimento anche, che faceva vendere queste storie. Prima si spiegava e poi dopo si cantava... così.

Cantava lei?

D.B. Io e mia madre.

B. Ah, cantava lei, io ho sempre cantato poco; gliela hai data quella canzone... il contrasto fra nuora e suocera? Quella lì a fare un disco... sono sicuro che se ne vendono un mucchio perchè... come devo dire...

D.B. A volte andiamo anche nei matrimoni, con Piazza, così, quella canzone lì la vogliono sentire e... sempre continuamente perchè... non invecchia, perchè nuora e suocera... che non van

d'accordo, ci son sempre, eh?

B. Andare nei matrimoni, me, Piazza e lei... perchè noi abbiamo la parte cantabile, che improvvisiamo anche una qualche canzoncina... agli sposi, vale poi per quel giorno lì, poi basta, e lui ha la sua parte comica, e, insomma, quando andiamo nei matrimoni si divertono davvero.

Qual'era la zona che faceva, di solito?

B. Ah, l'Emilia-Romagna. Siamo andati anche a Iesi, Pesaro, Fano, andavamo a S. Marino; S. Marino era la nostra piazza.

In queste storie, quando le scriveva, cosa cercava di mettere? Cioè quali erano ad esempio le storie che piacevano di più?

B. I fatti, erano quelli che andavano più di tutti, e qualche canzoncina umoristica, insomma, i fatti allora erano quelli che andavano più di tutti...

D.B. Stavano lì proprio ad ascoltare cosa succedeva, perchè allora non esserci la radio e la televisione così... sì, la radio c'era, ma in tutte le case quando andavamo noi non c'era. Mi ricordo io che qui alla Cavazzona chi aveva la radio era Pellicciari, che andavamo lì alla sera a ascoltare questa radio, che nessuno l'aveva, la radio, e noi altri andavamo già in piazza...

B. Mi viene in mente una volta che eravamo a Carpineti... e allora era un momento che cominciavano a fare dei grattacieli anche qui in Italia, perchè parlo di anni e anni e anni insomma... dico io... ero là con tanta di quella gente... dico: — Sapete perchè in America fanno dei grattacieli...? «perchè cercavo di vendere, ma avevo visto che non compravano più... dico: — Sapete perchè in America fanno i grattacieli? Dico... perchè non c'è più niente da grattare per terra!». Allora poi le barzellette andavano tutte bene perchè... si accontentavano di niente, con un organino si teneva allegri il mezzo mondo, adesso! E' tutto diverso.

Fece stampare subito le prime canzoni?

B. Sì, io scrivevo, e poi magari «Piazzain» (Piazza) aveva una tipografia, qui a Borgo Panigale, via Bombelli, Righi, si chiamava, gli ha stampato tante di quelle canzonette che gliene abbiamo venduto dei quintali...

Vi servivate anche da Campi di Foligno?

B. Sì, Campi.

(1) Per «parodie» i cantastorie intendono il racconto di un «fatto» nuovo su un motivo di una canzone di successo.

Anche da Pellacani; di Fiorenzuola?

B. Sì, ce n'era anche un altro, di Reggiolo... non mi ricordo più il nome, andavamo a prendere della canzonette anche là.

Di questi fatti ce n'erano di genere diverso; quale « genere » andava di più?

B. Praticamente, per me è stato quel fatto lì, per me; ognuno aveva il suo « fatto » preferito... è come un cantante che si scrive la sua canzone, ha sempre più sentimento che se la canta un altro... voglio dire, se la sente meglio... allora... noi ne avevamo anche degli altri, perchè avevamo quello del prigioniero, quello del fornaio...

D.B. Quello di Piazza Marino, quello di quella bambina gettata nel pozzo...

... Il « ritorno del prigioniero »... ?

B. Sì, il « ritorno del prigioniero ».

D.B. Sì, e tu lo spiegavi abbastanza bene...

B. Sì, io non ero un grande imbonitore, io cercavo di fare un riassunto e poi... finirlo, perchè a spiegare quei fatti lì ci voleva mezz'ora, un'ora...

Facevate un po' di spiegazione prima... per prepararare... ?

D.B. Sì... noi avevamo un altro modo di imbonire, che i siciliani; i siciliani cominciano a cantare, spiegano, poi cantano, spiegano... invece noi si spiegava prima, poi si cantava. Ma penso che sia meglio cantando... e spiegando, cantando e spiegando... sì, adesso che mi scrivono quelle canzoni lì quando vado a Piacenza (2) mi sento... insomma mi sento meglio, spiegare così...

Lei non le scriveva?

D.B. No... magari aiutavo un po' il papà... lui... tutti insieme, ecco.

Ne ha scritti molti, dei « fatti »?

B. « Fatti » quello lì, del resto canzonette...

D.B. Adesso abbiamo scritto una canzone, « L'aumento della pensione ». Prima « La nuova canzone per avere la pensione », perchè l'abbiamo canta-

ta tanti anni, tanti anni, che ancora la pensione non la davano... e... ti ricordi papà in quel paese, dove siamo andati... dov'era?...

B. Riolo Bagno. Venne un signore e mi disse: « Me ne dia venti o trenta copie »... non ricordo quante, allora mio padre disse...

B. Nooo... dico, così, in mezzo al pubblico, sorridente... dico, be', vuol fare il mercato nero... là in mezzo alla gente una soddisfazione simile non la proverò mai più al mondo... dice: Guardì, queste canzoni le porto a Roma ». Avrà poi detto la bugia, abbia poi detto la verità, non so... « ... e voglio far sapere che c'è soltanto un cantastorie in Italia che canta per il bene di tutti... » perchè era una canzone che era messa giù vera... non se ne parlava neanche di prendere delle pensioni... insomma, io non voglio mica dire d'essere stato io, io la mia parte l'ho fatta perchè...

D.B. Noi in tutte le piazze l'abbiamo sempre cantata e cantata...

B. Dico, voi andate a una riunione, dico, in una sala da ballo, in un teatro, dico, ci saranno mille persone, dico... io la canto al pubblico, dico, smetto di cantare la canzone quando mi danno la pensione...

D.B. Adesso abbiamo fatto « l'aumento » che è il seguito.

B. « No, è un motivetto che... io non valgo più niente, ma se ci si volesse fare un disco, è robina che la gente... noi siamo come la cipolla, quando uno è stanco di mangiare bene prende una bella cipolla... la gusta in una maniera! Noi siamo così. Ohi, dica mo'! Sono già stanchi di sentire... allora... si ascolta qualcos'altro.

Lei dice che faceva il contadino, prima di fare il cantastorie... e suonava la fisarmonica... cantavate anche... ?

B. No no, suonavo solo nei balli, allora... quando facevo il contadino andavo a suonare in un « concerto », in tre o in quattro...

D.B. Hai cominciato a cantare quando sei andato in piazza... e poi... dillo, siccome trascurava un po' le bestie... di pure... allora la « arzdoura » gli ha bruciato l'organino...

B. ... Avevo solo quelle mille lire lì... presi l'organino... che lo presi poi da

(2) Si teneva a Piacenza fino a qualche anno fa una « sagra dei cantastorie ».

quel maestro lì, da Pallotti, è già morto... be'... bruciarci 'sto organino per me fu un guaio, perchè ero rimasto in bolletta un'altra volta...

Lei dov'è nato?

B. A Piumazzo... Castelfranco...
Anche Piazza, mi sembra, è di questa zona?

B. Sì, è di questa zona... be', è stato tanti anni in quel palazzone lì, andavamo via insieme... dopo la liberazione abbiamo fatto dei lavori che non li saltano neanche i cani... perchè quell'uomo lì c'ha una resistenza che... tutti quelli che vanno con lui li mette fuori uso... in un mese siamo caduti tre volte in motocicletta; l'ultima volta che eravamo vicini a Fiorenzuola di Firenze, che siamo andati a fare una fiera, che facevamo due o tre mercati al giorno, siamo caduti in una curva, che dovevamo andare a due chilometri all'ora. Si ruppe un braccio... be', voleva andare a fare la fiera. Dico, be', sarai matto? Allora venimmo indietro; quando fummo a Imola, era un lunedì, al martedì c'era il mercato, dice adesso tè vai a casa, vai a dire a mia moglie che sono qua all'ospedale, poi domattina vieni in qua che facciamo il mercato. Dico, disgraziato che non sei altro, dopo che hai una spalla rotta, non torni a casa. Andammo in S. Michele in Bosco, con un caldo... era là in canottiera, sempre magro come un cane, è magro anche adesso, si mise là così, un'infermiera lo guardava, dice: «che cos'ha da guardare?» dice: «ne sono venute delle carrozze qua dentro, ma mè un uomo così magro non l'ho mai visto. No ma... ha un'attività quell'uomo lì che non ce l'ha mica nessuno...

D.B. Ah, è bravo, bravo, bravo.

B. Nessuno, nessuno... una volta perchè... mè, finita la guerra, ho avuto la fortuna di salvarmi in più... avevo una moto Guzzi col carrozzino, e allora di mezzi di trasporto non ce n'erano mica... andavamo via con dei carrozzini pieni di canzonette... una volta dovevamo andare a fare le fiere là a Ancona, Iesi, Senigallia, un lunedì partiamo, facciamo il mercato a Castel S. Pietro... allora quando abbiamo finito di suonare, io avevo una stanchezza...! Dice, chi guida, mè o tè, dico, guido io. Invece d'andare in là, prendo su vengo verso casa. Fa: «Ma cosa fai Boldrini, vai verso Bologna, ma dove vai? Dobbiamo andare a Ancona». Di-

co: «Vado a morire nel mio letto! Non ne posso più!». Ah, ma dico, non sono mica storie, eh! Che lavoro!

D.B. Sì, perchè allora magari si faceva, magari anche alla domenica, il mercato alla fattina, poi al pomeriggio si fermava in un posto, nell'altro e nell'altro...

B. Stia mo' a ascoltare... eravamo a lavorare a Marradi, in Toscana, a fare una fiera, e non ci si vedeva più. Allora, dopo la liberazione... la gente... si divertiva (i sguazzeven), compravano le canzonette che le mangiavano col pane perchè... dalla giola che si erano salvati, e poi non c'era più la guerra, be', in maniera che... io ero là a sedere, in un angolo, non sapevo neanche più come facesse la sounata, e lui traballava, sembrava ubriaco duro; dico: «Be', ma cosa facciamo?». Allora, finimmo poi di cantare, poi andammo a dormire a Faenza, all'albergo della stazione. Quando siamo stati lì che abbiamo finito di mangiare, fa, l'albergatore, dice, «per curiosità voi due, ditemi bene cosa fate». Dico: «Siamo cantastorie», dico «noi andiamo a tenere allegra la gente» dico «perchè?». Dice: «Ne è venuta della gente stanca qui dentro, ma stanchi come voi due non ne abbiamo mai avuti».

D.B. Vede, anche adesso dice sua moglie: «Ma sta ben a casa!». Niente da fare! Lui va e va...

Perchè ci sarà anche la passione per il mestiere?!

B. C'è la passione...

D.B. No, c'è la passione perchè... magari io è da tanto tempo che non lo faccio più, vado qualche volta solo via così, ma lo sento, la mancanza... e sì... non mi piaceva tanto farlo, perchè, sa, una signorina, andare in piazza così... però ero coi miei genitori e... ma adesso che... ho dispiacere d'aver finito.

B. Guardi mo', che adesso andiamo a fare quel martedì, io e mia moglie, che abbiamo un banchettino di roba; tutti i giorni facciamo sempre quelle piazze, e sempre cominciano a dire: «ma com'è che non cantate più, ma quella figlia che cantava, ma perchè non suonate più...» allora comincio a raccontare una qualche barzelletta... «ma com'è» dico «sentite mo', le guardie, quando cantavo, dicevano: «se non smetti di fare fracasso, t'au-mentiamo le tasse!». «E se faccio po-

ca confusione?» dice «ti togliamo via le tasse, ti diamo la pensione!».

Quanti anni ha, Boldrini?

B. Sono vecchio che mi vergogno a dirlo... ho sessantacinque anni compiuti (1906) mi han proprio dato la pensione quest'anno, li ho compiuti in aprile. Io gli ho scritto là a Roma a Colombo, dico: «Io che ho tenuto tanta gente in divertimento, quando mi mandate la pensione metteteci l'aumento!» dice: «te che hai smesso di fare il cantante, t'accontenterai di 18 mila lire!» (assieme alla figlia suonano alcuni brani di loro composizione).

B. Noi scrivevamo, oltre a quelle canzoni lì, scrivevamo anche delle parodie, su dei motivi... io con quella canzone, «Figlia perdonami», ne abbiamo vendute che quella canzone lì quando la cantava...

Su che motivo era?

B. Vola colomba.

Che parodia aveva fatto?

B. Sì, quella parodia lì; è un fatto successo a Piumazzo, che io ho preso lo spunto... le parole ci son state su quel motivo lì e... è proprio di una madre, era un mio amico lui, che gli è morto il marito. Lei non poteva più sopportare questo dolore, insomma, ha scritto un biglietto e ha detto: «figlia perdonami, vado all'altro mondo per il bene di tuo papà» insomma: e le parole erano sul motivo di «vola colomba».

Quando ha cominciato a scrivere delle storie, per prendere degli spunti, delle idee...

B. Per prendere le idee stavo attento più che altro a dei fatti successi perchè sia quello lì della madre infedele, sia quello lì, sono fatti che sono realtà. Allora io... come ho potuto, ho cercato di ingegnarmi e di fare...

Anche dai giornali?

B. No, niente giornali. Io ascoltavo... ascoltavo magari il soggetto, dicevo mi va bene quello lì, e quella canzone sul motivo... perchè adesso non mi ricordo neanche più...

D.B. Quella che c'era sul motivo della mondina, quella lì era una bella canzone, che tutti quelli lì di Milano te l'han copiata, te le han prese tutte... ti hanno portato via tutte le canzoni...

B. Perchè vede, adesso non è più come ai nostri tempi, che adesso dicono, tè ti sposi e poi vai fuori, invece una volta, un figlio abbandonare i genitori

era un peccato che era un reato dei più grandi se ce n'era; ho fatto proprio sul motivo di mondina, «mamma abbandonata...» (canta)...

...ma figlio perchè tu mi lasci qua sola a soffrire...

non pensi che son tua madre...

...non m'abbandonare...

non so, adesso non mi ricordo.

D.B. Su che motivo era quella lì, papà?

B. Mondina!

Che motivo era «mondina»?

E. Il motivo... (canta).

Il primo «fatto» che lei ha cantato, su che motivo... su che aria ha messo le parole?

B. Ma?! Quello lì mo', non me lo ricordo. Come «fatto», ...ho fatto solo quello lì, come tragedia.

D.B. Aspetta, com'era pure il fatto?

B. (canta) Buona gente in silenzio ascoltate, quel che ha fatto una mamma infedele, aveva una figlia che si chiama Adele...

D.B. Ah, così, così, sì...

B. E quell'altra che non ricordo, era sul motivo di tutte le mamme, anche questo è un fatto vero, ma son belle sul momento quando si cantano, che la canzone è in voga, perchè anche questo qui è... un fatto vero, di due fratelli, uno era vagabondo, e quell'altro invece è rimasto ferito in guerra, insomma è andato in guerra, e quando è venuto a casa, invece di voler bene a quel figlio lì, lo maltrattavano, i soldi li davano a quell'altro... ma era bella, quella canzone lì.

D.B. Com'era?

B. (canta) O mamma ascoltami, perchè non mi vuoi ben... insomma! Aveva delle parole!... Se son invalido questa è la causa, ho combattuto sul campo d'onore... insomma, al momento d'allora andavano. Una canzone così, una parodia simile, se la cantasse un Claudio Villa, mica per dire ma le parole che c'erano... da piangere. Io è tanto che dico con Piazza, dico: «Guarda, io della Rai non conosco nessuno, ma se facessero una trasmissione di parodie di cantastorie che uno dicesse: "io, la mia, ho piacere che la canti quello, quell'altro, io la mia ho piacere che la canti quello là", sarebbe una trasmissione divertente, perchè è roba diversa e... io, se ci devo andare io no, e anche lei... (la figlia) io non ci vado mica di sicuro».

Voi, quando andavate a fare le piazze, come vi comportavate con il pubblico...?

B. Ah, se non c'è il pubblico!

D.B. Ah, senza il pubblico, sì...

Cioè, cambiavate anche i programmi, per fare meglio presa su un certo pubblico...

B. Sì, sì.

D.B. Ah, è successo una volta a Parenti, che lo racconta, poi... Parenti andava su una sedia a spiegare i fatti...

B. Eh, andava su una sedia a spiegare i fatti... era a Mirandola, c'era lui e sua moglie. E quando... perchè lui aveva il vizio di imbonire con gli occhi chiusi... allora, aveva fatto un più bel circolo di gente, lui si era... rianimato, dice, guarda... tutto un bel momento, dopo...

D.B. No, papà, non lo sai mica dir bene, ascolta... dice... insomma spiegava, e c'era del pubblico, insomma la teneva sempre tanto lunga, e lui con-

tinuava sempre a parlare, parlare, allora sua moglie fa, oh, svegliati bene, non c'è mica più nessuno sai, siamo solo mè e tè...

B. O, ma sul serio sa!

Quei «fatti», non erano però sempre veri, perchè mi hanno detto Piazza e De Antiquis che ogni tanto li inventavano...

D.B. Sì, sì, gli altri... ma lui non era capace di inventare delle cose così... magari si poteva aggiungere qualche cosa, ma il fatto realmente c'era...

B. Anche quello lì, il contrasto fra nuora e suocera... si andava nelle piazze, si sentivano tante di quelle discussioni, dico, dio buono voglio fare una canzonetta così... infatti è riuscita.

Di solito parlavate italiano quando spiegavate i «fatti»?

B. I «fatti» sì... poi nelle barzellette, magari... ma di solito in italiano.

Francesco Guccini

ca confusione?» dice «ti togliamo via le tasse, ti diamo la pensione!».

Quanti anni ha, Boldrini?

B. Sono vecchio che mi vergogno a dirlo... ho sessantacinque anni compiuti (1906) mi han proprio dato la pensione quest'anno, li ho compiuti in aprile. Io gli ho scritto là a Roma a Colombo, dico: «Io che ho tenuto tanta gente in divertimento, quando mi mandate la pensione metteteci l'aumento!» dice: «te che hai smesso di fare il cantante, t'accontenterai di 18 mila lire!» (assieme alla figlia suonano alcuni brani di loro composizione).

B. Noi scrivevamo, oltre a quelle canzoni lì, scrivevamo anche delle parodie, su dei motivi... io con quella canzone, «Figlia perdonami», ne abbiamo vendute che quella canzone lì quando la cantava...

Su che motivo era?

B. Vola colomba.

Che parodia aveva fatto?

B. Sì, quella parodia lì; è un fatto successo a Piumazzo, che io ho preso lo spunto... le parole ci son state su quel motivo lì e... è proprio di una madre, era un mio amico lui, che gli è morto il marito. Lei non poteva più sopportare questo dolore, insomma, ha scritto un biglietto e ha detto: «figlia perdonami, vado all'altro mondo per il bene di tuo papà» insomma: e le parole erano sul motivo di «vola colomba».

Quando ha cominciato a scrivere delle storie, per prendere degli spunti, delle idee...

B. Per prendere le idee stavo attento più che altro a dei fatti successi perchè sia quello lì della madre infedele, sia quello lì, sono fatti che sono realtà. Allora io... come ho potuto, ho cercato di ingegnarmi e di fare...

Anche dai giornali?

B. No, niente giornali. Io ascoltavo... ascoltavo magari il soggetto, dicevo mi va bene quello lì, e quella canzone sul motivo... perchè adesso non mi ricordo neanche più...

D.B. Quella che c'era sul motivo della mondina, quella lì era una bella canzone, che tutti quelli lì di Milano te l'han copiata, te le han prese tutte... ti hanno portato via tutte le canzoni...

B. Perchè vede, adesso non è più come ai nostri tempi, che adesso dicono, tè ti sposi e poi vai fuori, invece una volta, un figlio abbandonare i genitori

era un peccato che era un reato dei più grandi se ce n'era; ho fatto proprio sul motivo di mondina, «mamma abbandonata...» (canta)...

...ma figlio perchè tu mi lasci qua sola a soffrire...

non pensi che son tua madre...

...non m'abbandonare...

non so, adesso non mi ricordo.

D.B. Su che motivo era quella lì, papà?

B. Mondina!

Che motivo era «mondina»?

B. Il motivo... (canta).

Il primo «fatto» che lei ha cantato, su che motivo... su che aria ha messo le parole?

B. Ma?! Quello lì mo', non me lo ricordo. Come «fatto», ...ho fatto solo quello lì, come tragedia.

D.B. Aspetta, com'era pure il fatto?

B. (canta) Buona gente in silenzio ascoltate, quel che ha fatto una mamma infedele, aveva una figlia che si chiama Adele...

D.B. Ah, così, così, sì...

B. E quell'altra che non ricordo, era sul motivo di tutte le mamme, anche questo è un fatto vero, ma son belle sul momento quando si cantano, che la canzone è in voga, perchè anche questo qui è... un fatto vero, di due fratelli, uno era vagabondo, e quell'altro invece è rimasto ferito in guerra, insomma è andato in guerra, e quando è venuto a casa, invece di voler bene a quel figlio lì, lo maltrattavano, i soldi li davano a quell'altro... ma era bella, quella canzone lì.

D.B. Com'era?

B. (canta) O mamma ascoltami, perchè non mi vuoi ben... insomma! Aveva delle parole!... Se son invalido questa è la causa, ho combattuto sul campo d'onore... insomma, al momento d'allora andavano. Una canzone così, una parodia simile, se la cantasse un Claudio Villa, mica per dire ma le parole che c'erano... da piangere. Io è tanto che dico con Piazza, dico: «Guarda, io della Rai non conosco nessuno, ma se facessero una trasmissione di parodie di cantastorie che uno dicesse: "io, la mia, ho piacere che la canti quello, quell'altro, io la mia ho piacere che la canti quello là", sarebbe una trasmissione divertente, perchè è roba diversa e... io, se ci devo andare io no, e anche lei... (la figlia) io non ci vado mica di sicuro».

Voi, quando andavate a fare le piazze, come vi comportavate con il pubblico...?

B. Ah, se non c'è il pubblico!

D.B. Ah, senza il pubblico, sì...

Cioè, cambiavate anche i programmi, per fare meglio presa su un certo pubblico...

B. Sì, sì.

D.B. Ah, è successo una volta a Parenti, che lo racconta, poi... Parenti andava su una sedia a spiegare i fatti...

B. Eh, andava su una sedia a spiegare i fatti... era a Mirandola, c'era lui e sua moglie. E quando... perchè lui aveva il vizio di imbonire con gli occhi chiusi... allora, aveva fatto un più bel circolo di gente, lui si era... rianimato, dice, guarda... tutto un bel momento, dopo...

D.B. No, papà, non lo sai mica dir bene, ascolta... dice... insomma spiegava, e c'era del pubblico, insomma la teneva sempre tanto lunga, e lui con-

tinuava sempre a parlare, parlare, allora sua moglie fa, oh, svegliati bene, non c'è mica più nessuno sai, siamo solo mè e tè...

B. O, ma sul serio sa!

Quei «fatti», non erano però sempre veri, perchè mi hanno detto Piazza e De Antiquis che ogni tanto li inventavano...

D.B. Sì, sì, gli altri... ma lui non era capace di inventare delle cose così... magari si poteva aggiungere qualche cosa, ma il fatto realmente c'era...

B. Anche quello lì, il contrasto fra nuora e suocera... si andava nelle piazze, si sentivano tante di quelle discussioni, dico, dio buono voglio fare una canzonetta così... infatti è riuscita.

Di solito parlavate italiano quando spiegavate i «fatti»?

B. I «fatti» sì... poi nelle barzellette, magari... ma di solito in italiano.

Francesco Guccini